



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

**SEI – Società Editrice
Internazionale. Storia
Paolo Bianchini**

**2011
Testo per Storiaindustria.it**

Torino (1908-continua)

La SEI, Società Editrice Internazionale, nacque il 31 luglio 1908 con l'intitolazione Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa (SAID Buona Stampa), nell'alveo della congregazione fondata da don Bosco. Non a caso, la SAID rilevò da subito, seppur con gradualità, sia il patrimonio sia il catalogo della preesistente Libreria Salesiana Editrice, ereditando in tal modo anche un ruolo non secondario nel panorama editoriale torinese, specialmente rivolto alla scuola.

La produzione scolastica salesiana si concentrò sull'istruzione secondaria, dato che mirava a fornire di strumenti didattici adatti le numerose scuole confessionali, in primo luogo quelle salesiane, i cui insegnanti potevano essere sicuri di trovare nei testi della SAID Buona Stampa quell'«impostazione cristiana dell'insegnamento» voluta da don Bosco.

In linea con la tradizione della Libreria Salesiana, il catalogo conteneva soprattutto manuali per l'insegnamento delle lingue classiche e dell'italiano, raccolti nelle due nuove collezioni «Scrittori latini commentati per le scuole» e «Scrittori greci commentati per le scuole». In seguito alla riforma del 1923 e all'importanza assegnata ai classici da Gentile, i manuali della SEI finirono per essere adottati massicciamente anche negli istituti pubblici. Ai classici si aggiunsero poi ben presto numerose grammatiche ed eserciziari di latino e greco, tra i cui autori spiccano M. Pechenino (tuttora ristampato), F. Dacomo e G. Garino.

Accanto alla copiosa produzione scolastica destinata all'insegnamento delle lingue classiche e dell'italiano, il catalogo della casa editrice subalpina offriva manuali di varie discipline per gli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori, curando in modo particolare alcune materie, quali le lingue straniere moderne (francese e tedesco), la storia, la geografia, l'aritmetica, la computisteria e le scienze naturali.

Superata senza gravi traumi la Prima Guerra Mondiale, la SEI intraprese, oltre alla produzione editoriale, quella della distribuzione libraria, che portò all'apertura, tra il 1919 e il 1927, delle filiali di Milano, Torino, Genova e Roma. Nel 1919, inoltre, l'editrice mutò l'intitolazione in Società Editrice Internazionale al fine di evitare casi di omonimia con l'Opera Nazionale Buona Stampa voluta da Benedetto XV nel 1915 per contrastare la stampa antireligiosa e settaria.

Tra il 1910 e il 1950 diresse la SEI Giuseppe Caccia (1881-1963), che portò la casa editrice a ricoprire un ruolo egemonico nel panorama editoriale italiano. Amministratore attentissimo, oltre che direttore editoriale innovativo, Caccia privilegiò la produzione scolastica a discapito di quella religiosa, ritenuta meno redditizia, mettendo in atto un'opera di laicizzazione della SEI, ma attirando per questo su di sé le critiche della Congregazione.

Fu sempre caccia a guidare la SEI durante il ventennio quando, nonostante un avvio non facile, dovuto soprattutto alla necessità di adeguare i testi elementari alle nuove richieste dello Stato fascista, la casa editrice salesiana conobbe un nuovo momento di espansione. Ciò avvenne soprattutto grazie al rinnovamento del catalogo, in cui confluirono autori di alto profilo, come G. Fanciulli, R. Pezzani, M. Dandolo, C. Del Soldato, A. Cuman Pertile e molti altri. Oltre al settore del libro di lettura, grande rilievo assunse nel catalogo della SEI la manualistica tecnico-scientifica, dove vennero coinvolti autori di grande richiamo, da Fanciulli a Gribaudi, da Gliozzi a Pochettino, da Dompè a Spinelli.

Il conflitto mondiale colpì duramente l'azienda torinese, i cui stabilimenti furono seriamente danneggiati, con il trasloco provvisorio degli uffici direttivi a Chieri e il crollo della produzione. Per una vera ripresa delle attività si dovette attendere l'inizio degli anni Cinquanta, con l'inaugurazione di nuovi filoni di mercato (tra cui i film didattici ed educativi) e la ripresa della strategia di espansione sul territorio, per mezzo dell'apertura di nuove filiali a Padova, Napoli, Bari, Palermo, Bologna e Firenze. Furono queste le ultime iniziative gestite da Caccia, costretto per malattia ad abbandonare ogni incarico nel 1959.

La vera svolta ebbe, però, luogo solo a partire dal 1966, quando furono separate le cariche amministrative da quelle editoriali e divenne direttore editoriale don Francesco Meotto (1921-

1988), il quale rilanciò la SEI, rinnovandone il catalogo e le strategie editoriali. La scuola media risultò l'ordine privilegiato, per mezzo di collane come «Scrittori per la scuola», dove apparvero, tra gli altri, volumi di E. Biagi, F. Quilici, S. Paternostro, S. Zavoli. Il rinnovamento della manualistica scolastica riguardò anche la scuola superiore, per la quale furono predisposti corsi di storia e di filosofia di un certo successo, in quanto offrivano una significativa novità di impronta cattolica nel quadro della cultura scolastica degli anni Settanta, largamente egemonizzata dalla manualistica laica e filomarxista.

Grazie a tale opera di rinnovamento del catalogo, la SEI mantenne per alcuni decenni il primato delle vendite dei manuali di educazione civica, religione ed educazione fisica, occupando porzioni di mercato non piccole anche per l'insegnamento dell'italiano, dell'educazione musicale e dell'educazione tecnica.

L'improvvisa scomparsa di don Meotto fu un duro colpo per l'editrice torinese, il cui declino divenne, però, evidente nella seconda metà degli anni Novanta, quando solo un cospicuo intervento finanziario della congregazione salesiana salvò la SEI dal fallimento. La nuova politica editoriale determinata da quegli eventi ha permesso alla casa editrice di tornare sul mercato in maniera convincente per mezzo di un catalogo che, pur essendo ormai prevalentemente incentrato sullo scolastico, ha ritrovato una certa vitalità anche nella varia e nell'editoria multimediale.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 316 8677
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it